

Trovato il falso passaporto del ricercato per Piazza Fontana

C'è la prova che il SID fece espatriare Pozzan

Nello stesso periodo il servizio segreto avrebbe organizzato la fuga di Giannettini - Ancora interrogato il capitano La Bruna, incriminato per favoreggiamento - Il documento recuperato presso il Ministero degli esteri

Dalla nostra redazione

C'è la prova che il SID ha fatto espatriare Marco Pozzan quando questi era già latitante per la strage di Piazza Fontana. Il tutto è avvenuto nel medesimo periodo in cui lo stesso servizio segreto ha organizzato la fuga di Guido Giannettini, ricercato anch'egli a quel tempo, sempre per la strage, dal giudice D'Ambrosio e mentre, tramite l'ex giornalista del «Secolo d'Italia», lo stesso SID (che lo annoverava tra i suoi «collaboratori») offriva a Ventura la possibilità di evadere dal carcere di Monza per espatriare a sua volta. Una catena di evasioni e di fughe preparate e riguardante, guarda caso, individui implicati nel medesimo, gravissimo fatto: la strage del

CATANZARO, 18. Una decina di comunicazioni giudiziarie sono state «spiccate» stamane dal tribunale di Trieste nell'ambito dell'inchiesta stralese sui crimini commessi durante l'occupazione di quella che loro chiamavano l'«Adriatic Kusterland».

Firmate dal giudice istruttore dottor Sergio Serbo, le incriminazioni sono destinate a tedeschi la cui responsabilità è emersa chiara dalla traduzione di una antica documentazione consegnata, in lingua slovena, alla corte d'assise di Trieste dal storiografo jugoslavo Tone Ferenc, direttore dell'Istituto di Storia del movimento operaio di Lubiana.

Il «dossier» era stato acquisito nei giorni scorsi agli atti del processo in corso nei tribunali di Trieste, l'ex stabilimento per la pilatura di riso trasferita dai nazisti in Lager. Il filo d'indagine è tuttora in mano ai traduttori, ma già dalla prima parte del testo in italiano sembra siano emersi particolari importanti per il proseguimento dell'inchiesta stralese che lo stesso magistrato, il 22 febbraio dello scorso anno, nel chiedere l'istruttoria, aveva già allora ritenuto indispensabile per fare la più ampia luce possibile sulle responsabilità degli eccidi nazisti.

Altre dieci incriminazioni di tedeschi per gli eccidi nella risiera di S. Sabba

TRIESTE, 18. Una decina di comunicazioni giudiziarie sono state «spiccate» stamane dal tribunale di Trieste nell'ambito dell'inchiesta stralese sui crimini commessi durante l'occupazione di quella che loro chiamavano l'«Adriatic Kusterland».

Firmate dal giudice istruttore dottor Sergio Serbo, le incriminazioni sono destinate a tedeschi la cui responsabilità è emersa chiara dalla traduzione di una antica documentazione consegnata, in lingua slovena, alla corte d'assise di Trieste dal storiografo jugoslavo Tone Ferenc, direttore dell'Istituto di Storia del movimento operaio di Lubiana.

Il «dossier» era stato acquisito nei giorni scorsi agli atti del processo in corso nei tribunali di Trieste, l'ex stabilimento per la pilatura di riso trasferita dai nazisti in Lager. Il filo d'indagine è tuttora in mano ai traduttori, ma già dalla prima parte del testo in italiano sembra siano emersi particolari importanti per il proseguimento dell'inchiesta stralese che lo stesso magistrato, il 22 febbraio dello scorso anno, nel chiedere l'istruttoria, aveva già allora ritenuto indispensabile per fare la più ampia luce possibile sulle responsabilità degli eccidi nazisti.

Per denunciare la pericolosissima situazione dell'ospedale a Napoli

Degenti al Cotugno buttano in strada i materassi infetti

«Fotografate dove dormiamo!» - Il maggior centro per le malattie infettive in Campania giunto ad uno stato di sovraffollamento e di collasso totale - Il serio rischio di una nuova epidemia



NAPOLI - I materassi gettati nel cortile del «Cotugno»

Dalla nostra redazione NAPOLI, 18. Stamane gli ammalati del «Cotugno», l'ospedale per malattie infettive divenuto tristemente noto nei giorni del colera, esasperati per una situazione intollerabile che avevano più volte denunciato, non ne hanno potuto più ed hanno buttato i materassi alla finestra. E le fotografie e i giornalisti arrivati nel cortile hanno potuto constatare da vicino e fotografare

dov'è che dormono coloro che a Napoli, nella Campania e nel Meridione contraggono una malattia infettiva. I materassi sono voluti dai 5, che sono in numero minore degli altri piani; e sono proprio orribilmente sporchi, e fanno paura perché quello sporco significa che vi hanno dormito pazienti con meningite, difterite, tifo.

con la salmonellosi nel febbraio, e di nuovo oggi con l'epatite e il tifo. A Napoli l'epatite virale ha fatto la sua ricomparsa in maniera impressionante: 335 casi a gennaio e febbraio, mentre l'anno scorso c'erano stati 100. Solo che la cosa si scopre quando il paziente è ricoverato già da alcuni giorni in attesa degli esami batteriologici e molecolari. Ed è qui che il «falso» non c'è un ambulatorio dove dei medici possono diagnosticare che magari il paziente ha contratto la malattia da un altro ospedale.

Stamane Modestino Meatri, 22 anni, da Avellino, ci ha raccontato d'essere stato ammesso una settimana fa, lui ha l'epatite virale - nel letto dove per tre giorni aveva dormito un ragazzo di 12 anni, che di nuovo ammalato. «Hanno cambiato solo i lenzuola, mentre coperte e guanciale sono gli stessi», racconta Meatri. «L'altro giorno sono stato solo quando sono ormai neri, e ci sono pure i pidocchi».

Non è un modo di dire: questi materassi sono stati puliti e disinfestati, ma il problema viene confermato dal personale e dai medici: nell'ospedale «più» non si è nemmeno riusciti ad evitare che entrassero e si propagassero questi schifosi insetti.

Eleonora Puntillo

È morto Genco Russo



Uno dei boss legati al carro del potere

Fu l'anello fra organizzazione mafiosa e sottogoverno dc - Scandolose assoluzioni - Cosa dice la commissione antimafia - Le denunce del PCI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18. Quasi cieco, acciaccato dalla vecchiaia e dai malanni, Giuseppe Genco Russo, l'ultimo capo mafia della vecchia generazione è stato stroncato questa notte da una bronchite nel palazzotto a due piani che si era fatto costruire nella sua cittadina natale di Mussomeli (Caltanissetta), nel cuore della Sicilia interna, dove aveva fatto ritorno dopo il confino. Aveva 83 anni. Lascia dietro di sé l'inquietante scia di una presenza nella storia siciliana del dopoguerra, contrassegnata da scandalose collusioni tra organizzazione mafiosa ed «industria del potere».

Dalla nostra redazione

confino, è stata l'unica misura restrittiva, cui dopo lunghe battaglie e operazioni condotte in pieno segreto dal movimento operaio e dal nostro partito, Genco Russo si era stato sottoposto nel dopoguerra.

Dalla nostra redazione

Il caso del capomafia esplose, quindi, emblematicamente. Attraverso la stampa, infatti, i rapporti tra le organizzazioni e i criminali dell'isola e «Cosa Nostra» - scriveva un magistrato in una sentenza di rinvio a giudizio del 1968 - a Lucky Luciano, Santo Sorge, Joe Bonanno.

Dalla nostra redazione

Intanto Genco Russo accumulava ricchezze immense, compera terreni per 150.000 ettari, altre migliaia li intesta alla moglie ed ai figli, e tutto ciò «pur non avendo mai svolto alcuna attività industriale e commerciale».

Dalla nostra redazione

C'è quanto basta per infliggergli quanto meno il soggiorno obbligato, cui Genco Russo riuscì a sottrarsi per qualche tempo adducendo ragioni di salute. A chi lo va a trovare durante una degenza in ospedale, in un'intervista rimasta famosa, non si sottrae dall'indicazione dei suoi antichi protettori che ora - dice - lo hanno «tradito», in quanto negano di avere mai avuto rapporti con lui. Quando gli si nominano le delle reazioni stizzite e invecce contro chi si è fatto «tanto prudente».

Dalla nostra redazione

Il caso del capomafia esplose, quindi, emblematicamente. Attraverso la stampa, infatti, i rapporti tra le organizzazioni e i criminali dell'isola e «Cosa Nostra» - scriveva un magistrato in una sentenza di rinvio a giudizio del 1968 - a Lucky Luciano, Santo Sorge, Joe Bonanno.

Dalla nostra redazione

Intanto Genco Russo accumulava ricchezze immense, compera terreni per 150.000 ettari, altre migliaia li intesta alla moglie ed ai figli, e tutto ciò «pur non avendo mai svolto alcuna attività industriale e commerciale».

Dalla nostra redazione

C'è quanto basta per infliggergli quanto meno il soggiorno obbligato, cui Genco Russo riuscì a sottrarsi per qualche tempo adducendo ragioni di salute. A chi lo va a trovare durante una degenza in ospedale, in un'intervista rimasta famosa, non si sottrae dall'indicazione dei suoi antichi protettori che ora - dice - lo hanno «tradito», in quanto negano di avere mai avuto rapporti con lui. Quando gli si nominano le delle reazioni stizzite e invecce contro chi si è fatto «tanto prudente».

Dalla nostra redazione

Intanto Genco Russo accumulava ricchezze immense, compera terreni per 150.000 ettari, altre migliaia li intesta alla moglie ed ai figli, e tutto ciò «pur non avendo mai svolto alcuna attività industriale e commerciale».

Dalla nostra redazione

«Chiunque conosca quale valore si dia al comparato in Sicilia - commenta in una relazione interamente dedicata al caso di Genco Russo la Commissione parlamentare Antimafia non avrà difficoltà a capire e valutare la posizione egli dovesse essere assunto nella vita pubblica in generale e tra quelle così discutibili, anche se indefinibili, personalità che reggevano le fila della mafia».

Dalla nostra redazione

«Chiunque conosca quale valore si dia al comparato in Sicilia - commenta in una relazione interamente dedicata al caso di Genco Russo la Commissione parlamentare Antimafia non avrà difficoltà a capire e valutare la posizione egli dovesse essere assunto nella vita pubblica in generale e tra quelle così discutibili, anche se indefinibili, personalità che reggevano le fila della mafia».

Dalla nostra redazione

«Chiunque conosca quale valore si dia al comparato in Sicilia - commenta in una relazione interamente dedicata al caso di Genco Russo la Commissione parlamentare Antimafia non avrà difficoltà a capire e valutare la posizione egli dovesse essere assunto nella vita pubblica in generale e tra quelle così discutibili, anche se indefinibili, personalità che reggevano le fila della mafia».

Dalla nostra redazione

«Chiunque conosca quale valore si dia al comparato in Sicilia - commenta in una relazione interamente dedicata al caso di Genco Russo la Commissione parlamentare Antimafia non avrà difficoltà a capire e valutare la posizione egli dovesse essere assunto nella vita pubblica in generale e tra quelle così discutibili, anche se indefinibili, personalità che reggevano le fila della mafia».

Dalla nostra redazione

«Chiunque conosca quale valore si dia al comparato in Sicilia - commenta in una relazione interamente dedicata al caso di Genco Russo la Commissione parlamentare Antimafia non avrà difficoltà a capire e valutare la posizione egli dovesse essere assunto nella vita pubblica in generale e tra quelle così discutibili, anche se indefinibili, personalità che reggevano le fila della mafia».

Dalla nostra redazione

«Chiunque conosca quale valore si dia al comparato in Sicilia - commenta in una relazione interamente dedicata al caso di Genco Russo la Commissione parlamentare Antimafia non avrà difficoltà a capire e valutare la posizione egli dovesse essere assunto nella vita pubblica in generale e tra quelle così discutibili, anche se indefinibili, personalità che reggevano le fila della mafia».

Dalla nostra redazione

«Chiunque conosca quale valore si dia al comparato in Sicilia - commenta in una relazione interamente dedicata al caso di Genco Russo la Commissione parlamentare Antimafia non avrà difficoltà a capire e valutare la posizione egli dovesse essere assunto nella vita pubblica in generale e tra quelle così discutibili, anche se indefinibili, personalità che reggevano le fila della mafia».

Dalla nostra redazione

«Chiunque conosca quale valore si dia al comparato in Sicilia - commenta in una relazione interamente dedicata al caso di Genco Russo la Commissione parlamentare Antimafia non avrà difficoltà a capire e valutare la posizione egli dovesse essere assunto nella vita pubblica in generale e tra quelle così discutibili, anche se indefinibili, personalità che reggevano le fila della mafia».

Dalla nostra redazione

«Chiunque conosca quale valore si dia al comparato in Sicilia - commenta in una relazione interamente dedicata al caso di Genco Russo la Commissione parlamentare Antimafia non avrà difficoltà a capire e valutare la posizione egli dovesse essere assunto nella vita pubblica in generale e tra quelle così discutibili, anche se indefinibili, personalità che reggevano le fila della mafia».

Sei mandati di cattura dopo i recenti attentati a Bologna

BOLOGNA, 18. Sei giovani appartenenti alle frange più estreme della cosiddetta sinistra extraparlamentare sono stati colpiti con mandati di cattura per il grave reato di organizzazione di associazione sovversiva perpetrata attraverso azioni di lotta armata, guerriglia urbana, fab-

bricazione di ordigni, incendio; i sei sono: Francesco Bernardi, 27 anni, già in carcere, Luca e Francesco Fontana, fratelli di 19 e 17 anni, studenti; Marco Tirini, 20 anni, anch'egli studente (costoro erano già stati fermati nei giorni scorsi dopo gli attentati dinamitardi con-

tro due caserme del carabinieri); Maurizio Sicuro, 21 anni già coinvolto nell'indagine sui tragici fatti di Argelato; Moreno Marchi, 20 anni, sospettato anche come uno degli autori dell'assalto ad una libreria cattolica gestita da Comunione e Liberazione, scorsa settimana.

Il caso del capomafia esplose, quindi, emblematicamente. Attraverso la stampa, infatti, i rapporti tra le organizzazioni e i criminali dell'isola e «Cosa Nostra» - scriveva un magistrato in una sentenza di rinvio a giudizio del 1968 - a Lucky Luciano, Santo Sorge, Joe Bonanno.

Intanto Genco Russo accumulava ricchezze immense, compera terreni per 150.000 ettari, altre migliaia li intesta alla moglie ed ai figli, e tutto ciò «pur non avendo mai svolto alcuna attività industriale e commerciale».

C'è quanto basta per infliggergli quanto meno il soggiorno obbligato, cui Genco Russo riuscì a sottrarsi per qualche tempo adducendo ragioni di salute. A chi lo va a trovare durante una degenza in ospedale, in un'intervista rimasta famosa, non si sottrae dall'indicazione dei suoi antichi protettori che ora - dice - lo hanno «tradito», in quanto negano di avere mai avuto rapporti con lui. Quando gli si nominano le delle reazioni stizzite e invecce contro chi si è fatto «tanto prudente».

Intanto Genco Russo accumulava ricchezze immense, compera terreni per 150.000 ettari, altre migliaia li intesta alla moglie ed ai figli, e tutto ciò «pur non avendo mai svolto alcuna attività industriale e commerciale».

C'è quanto basta per infliggergli quanto meno il soggiorno obbligato, cui Genco Russo riuscì a sottrarsi per qualche tempo adducendo ragioni di salute. A chi lo va a trovare durante una degenza in ospedale, in un'intervista rimasta famosa, non si sottrae dall'indicazione dei suoi antichi protettori che ora - dice - lo hanno «tradito», in quanto negano di avere mai avuto rapporti con lui. Quando gli si nominano le delle reazioni stizzite e invecce contro chi si è fatto «tanto prudente».

Intanto Genco Russo accumulava ricchezze immense, compera terreni per 150.000 ettari, altre migliaia li intesta alla moglie ed ai figli, e tutto ciò «pur non avendo mai svolto alcuna attività industriale e commerciale».

Sequestrato dal magistrato il « riscatto » Alberghini

MILANO, 18. Una improvvisa svolta è stata impressa dal magistrato inquirente e dai carabinieri alle indagini sull'interrotta catena di sequestri che ha scosso il mondo giudiziario del nostro paese: stasera, poco prima della consegna del riscatto nelle mani dei rapitori, i militi hanno fatto irruzione nello studio dell'avvocato della famiglia di Carlo Alberghini, rapito il mese scorso a Buccinasco, ed hanno sequestrato i 400 milioni preparati per il pagamento del riscatto.

L'attesa operazione, avvenuta nello studio del legale Vincenzo Piacente verso le 21.30 in via Morosini 22, ha praticamente messo la famiglia del reo nelle condizioni di non poter rispondere alle richieste avanzate dai sequestratori in cambio della vita del loro cliente.

Il Sostituto procuratore della Repubblica Pomarici, che si occupa delle indagini, ha spiegato le motivazioni della decisione: «Non abbiamo nessuna garanzia che pagando il riscatto la vita del sequestrato venga risparmiata. In tutti i casi i rapitori, nonostante avessero incassato i soldi, hanno ugualmente fatto delle vittime. Una cosa è certa: solo impedendo che i sequestri rendano ai malviventi centinaia di milioni si può scagionare queste criminali imprese».

Sospeso lo scavo per la ricerca dei rapiti

MILANO, 18. (M. B.) - Alle 17.30 di questa sera le due ruspe e la scavatrice si sono fermate davanti a un buco scavato in un terreno di Travedona dal quale secondo un informatore definito «molto attendibile», avrebbe dovuto uscire il cadavere di un altro rapito. I resti dei corpi di Stucchi, Riboli e De Micheli.

Dopo quello del contrabbandiere Cichello

ALTRI ARRESTI A LUGANO PER I DENARI RICICLATI

Viaggio del magistrato milanese in terra elvetica - Continuo cambiamento di rotta delle indagini: per ora si parla di vasta operazione

MILANO, 18. Un incontro fra il Sostituto procuratore dottor Giovanni Calzi e la magistratura elvetica a Lugano, l'andirivieni alla Procura della Repubblica di Milano di ufficiali superiori della Guardia di finanza fra cui il generale Oliviero, e un'inchiesta nello scandalo ANAS, sono i fatti di maggior rilievo nella inchiesta riguardante la struttura unitaria, finanziaria e bancaria, già intravista alle spalle del gruppo sequestrato comandati da Luciano Liggio e anche alle spalle della organizzazione internazionale contrabbandiera facente capo ad Ettore Cichello, arrestato in Svizzera su richiesta della magistratura italiana.

L'inchiesta, che è partita con l'emissione di tredici ordini di cattura e 14 arresti in Italia, e sembra, con una ventina di arresti in Svizzera, si profila come qualche cosa di assai più consistente e di più vasto rispetto a quanto si era pensato anche se, per il momento, negli ordini di cattura si parla solamente di associazione per delinquere e si fa cenno a reati di contrabbando e contro il patrimonio.

L'impressione che ci si trovi di fronte ad una struttura ben addentata al sistema di potere e con notevoli agganci perfino all'interno di alcuni ministeri è abbastanza precisa. Da una parte stanno del resto gli elementi, già emersi fino a questo momento da varie inchieste, sui collegamenti fra Liggio e il suo gruppo operativo ed esponenti della DC che hanno occupato posti importanti nei vari governi: non per nulla don Agostino Coppola viene definita

Dalla nostra redazione

to dai magistrati «galoppino elettorale» di esponenti della DC, ugualmente con l'on. Gioia.

Un incontro fra il Sostituto procuratore dottor Giovanni Calzi e la magistratura elvetica a Lugano, l'andirivieni alla Procura della Repubblica di Milano di ufficiali superiori della Guardia di finanza fra cui il generale Oliviero, e un'inchiesta nello scandalo ANAS, sono i fatti di maggior rilievo nella inchiesta riguardante la struttura unitaria, finanziaria e bancaria, già intravista alle spalle del gruppo sequestrato comandati da Luciano Liggio e anche alle spalle della organizzazione internazionale contrabbandiera facente capo ad Ettore Cichello, arrestato in Svizzera su richiesta della magistratura italiana.

L'impressione che ci si trovi di fronte ad una struttura ben addentata al sistema di potere e con notevoli agganci perfino all'interno di alcuni ministeri è abbastanza precisa. Da una parte stanno del resto gli elementi, già emersi fino a questo momento da varie inchieste, sui collegamenti fra Liggio e il suo gruppo operativo ed esponenti della DC che hanno occupato posti importanti nei vari governi: non per nulla don Agostino Coppola viene definita

L'impressione che ci si trovi di fronte ad una struttura ben addentata al sistema di potere e con notevoli agganci perfino all'interno di alcuni ministeri è abbastanza precisa. Da una parte stanno del resto gli elementi, già emersi fino a questo momento da varie inchieste, sui collegamenti fra Liggio e il suo gruppo operativo ed esponenti della DC che hanno occupato posti importanti nei vari governi: non per nulla don Agostino Coppola viene definita

La presenza a Milano del generale Oliva è certamente un ulteriore elemento che indica il serio impegno che da parte della Guardia di Finanza si annette alla inchiesta, ma anche che si è in piena fase di manovra.

Dalla nostra redazione

Un incontro fra il Sostituto procuratore dottor Giovanni Calzi e la magistratura elvetica a Lugano, l'andirivieni alla Procura della Repubblica di Milano di ufficiali superiori della Guardia di finanza fra cui il generale Oliviero, e un'inchiesta nello scandalo ANAS, sono i fatti di maggior rilievo nella inchiesta riguardante la struttura unitaria, finanziaria e bancaria, già intravista alle spalle del gruppo sequestrato comandati da Luciano Liggio e anche alle spalle della organizzazione internazionale contrabbandiera facente capo ad Ettore Cichello, arrestato in Svizzera su richiesta della magistratura italiana.

L'impressione che ci si trovi di fronte ad una struttura ben addentata al sistema di potere e con notevoli agganci perfino all'interno di alcuni ministeri è abbastanza precisa. Da una parte stanno del resto gli elementi, già emersi fino a questo momento da varie inchieste, sui collegamenti fra Liggio e il suo gruppo operativo ed esponenti della DC che hanno occupato posti importanti nei vari governi: non per nulla don Agostino Coppola viene definita

L'impressione che ci si trovi di fronte ad una struttura ben addentata al sistema di potere e con notevoli agganci perfino all'interno di alcuni ministeri è abbastanza precisa. Da una parte stanno del resto gli elementi, già emersi fino a questo momento da varie inchieste, sui collegamenti fra Liggio e il suo gruppo operativo ed esponenti della DC che hanno occupato posti importanti nei vari governi: non per nulla don Agostino Coppola viene definita

L'impressione che ci si trovi di fronte ad una struttura ben addentata al sistema di potere e con notevoli agganci perfino all'interno di alcuni ministeri è abbastanza precisa. Da una parte stanno del resto gli elementi, già emersi fino a questo momento da varie inchieste, sui collegamenti fra Liggio e il suo gruppo operativo ed esponenti della DC che hanno occupato posti importanti nei vari governi: non per nulla don Agostino Coppola viene definita

La presenza a Milano del generale Oliva è certamente un ulteriore elemento che indica il serio impegno che da parte della Guardia di Finanza si annette alla inchiesta, ma anche che si è in piena fase di manovra.

Vi suggeriamo di leggere sull'Europeo

I nuovi documenti dagli Stati Uniti dai quali risulta che dietro gli scandali che sconvolgono tanto l'America quanto l'Italia c'è un amico di Agnelli: Rockefeller.

L'inchiesta sui retroscena degli alti stipendi pagati ai grandi baroni dello Stato: non ci sono soltanto quelli dell'IRI, ma anche gli stipendi della Banca d'Italia.

Due servizi speciali sul caso di Padre Eligio: non è soltanto un fatto di cronaca nera, ma uno specchio dell'Italia d'oggi, della completa decadenza dei costumi e della moralità degli uomini pubblici.

Un'indagine che insegna e spiega molte cose: perché da tre secoli è sempre il risparmiatore il pollo da spennare e perché Agnelli è contrario all'indicizzazione del risparmio, lui che però ha indicizzato i prezzi delle auto.

Uno spettacolare reportage a colori dall'Africa: l'ultima popolazione dei bianchi assediata dalla popolazione negra in Rhodesia.

L'EUROPEO Il settimanale che vi dà il significato delle notizie